

Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Parrocchia Maria SS.ma Annunziata - Mezzojuso - Nuova serie - Numero 3 - Maggio 1998

*Pasqua - Missioni basiliane - La cappella delle Anime Sante - Sette e Mezzo
Ecoimmagini - Unione Sportiva - A.S. Adrasto - Calcio a sei - Pallavolo femminile
Il "pulp" - Doppia finzione - Banda Bizantina - Trent'anni fa - Green Club
Dal letame nascono i fiori - Diario minimo*

MEZZOJUSO tra rappresentazioni e immagini



Mezzojuso: 700 disoccupati. Convivenza difficile coi profughi albanesi.
A Mezzojuso uno dei più interessanti rituali carnevaleschi.
Guerra di religione in quattro comuni.
Mezzojuso piange tre vittime della strada della morte.
Mezzojuso. Angelo e Vincenzo Deguardi. Fantasia e memoria.
Mezzojuso. Atene dei Siculo-albanesi.
Mezzojuso. Cadavere fatto a pezzi.
Mezzojuso. Dal monastero basiliano può ripartire il dialogo tra cattolici e ortodossi?
Mezzojuso. Gabriele Buccola: quel siciliano che lanciò la psicologia scientifica.
Mezzojuso. Il malato di carta ha bisogno di cure.
Mezzojuso. Isola bizantina.
Mezzojuso. L'insediamento del nuovo

Consiglio Comunale. Un rebus da risolvere.
Mezzojuso. La lupara l'ha preso alle spalle, tra i fiori di pesco
Mezzojuso. La media è ospitata in un'ala del monastero.
Mezzojuso. Nel gioco in piazza i miti di un popolo.
Mezzojuso. Ottanta articolisti senza un futuro.
Mezzojuso. Patrimonio di valori.
Mezzojuso. Pitture in diretta con il cielo.
Mezzojuso. Quel vasto patrimonio boschivo.
Mezzojuso. Tra i primi comuni d'Italia per percentuale di disoccupati.
Mezzojuso. Tremila abitanti accolgono più di cento albanesi.
Mezzojuso. Un paese e il suo tesoro.
(continua a pagina 4)

Segnali di vita, per favore di Roberto Lopes

Non lasciamoci illudere
che è poco, la vita
Beviamola a gran sorsi,
non ci sarà bastata
quando dovremo perderla
(Bertolt Brecht)

E' ormai convinzione diffusa che ciò che accade in America o in Africa abbia delle ripercussioni anche in Italia, seppure lievi o poco percettibili. Esiste nei fatti una interdipendenza tra le nazioni che solo un miope non riuscirebbe a scorgere. Anche le nostre scelte quotidiane possono influenzare gli scenari di alcune zone del mondo e le economie apparentemente le più lontane da noi. Pensiamo ad esempio ai nostri consumi. La scelta di usare un tipo di caffè, espressione di una potente multinazionale, oppure il prodotto di una cooperativa che ad una catena di attività per il commercio equo e solidale è forse ben poca cosa, ma certamente può favorire o inibire processi di liberazione socioeconomica e di promozione umana. Esempi di questo tipo si possono moltiplicare.

Su un altro fronte, eventi come quelli che accadono in USA, dove bambini killer fanno strage di loro coetanei e dei loro maestri e dove esecuzioni capitali di persone diventano spettacolo per altre persone, fanno inorridire più noi italiani che gli americani. Sappiamo infatti che sullo sfondo ci sta una società organizzata sul "business" delle armi il cui mercato rischiava di calare se non fosse stata fatta una massiccia campagna pubblicitaria indirizzata a nuove fasce di acquirenti, come gli adolescenti. Sappiamo pure delle gravi responsabilità di molta produ-

(continua a pag 4)

La festa di San Giuseppe

Iniziato il 23 gennaio, il periodo dei festeggiamenti dedicati a S. Giuseppe è continuato con i mercoledì. Quest'anno numerosi sono stati i quadri nelle varie famiglie, tanto che il parroco non è potuto intervenire in tutte. La sera del 18 al vespro e ai *tocchi* ha partecipato, in una chiesa gremitissima, anche il Vescovo, il quale si è recato dopo, accompagnato da don Enzo, a benedire i *panuzza* presso il Collegio di Maria ove erano stati realizzati. Sia durante i vesperi che durante la benedizione dei pani, il Vescovo si è dichiarato commosso per la devozione manifestata dalla nostra comunità al Patriarca S. Giuseppe.

Dopo la tradizionale *sveglia*, a cui hanno partecipato moltissime persone, è seguita, alle ore 6,30 la Messa dell'aurora. Alle 11,30 ha avuto luogo la solenne messa cantata e quindi la benedizione e la distribuzione della minestra, presso il garage Napoli, in piazza Umberto I°. Il buon tempo ha favorito la partecipazione delle persone.

La Caritas ringrazia

La Caritas ringrazia la comunità parrocchiale, la Direzione Didattica, le maestre, gli alunni della scuola elementare per la fattiva collaborazione alla raccolta di viveri per la "Missione di Speranza e Carità" di Biagio Conte di Palermo. Si comunica che si è già provveduto all'invio di quanto raccolto.

Suor Francesca è tornata al Signore

L'8 aprile, confortata dai Sacramenti, è serenamente tornata al Signore, nel Collegio di Maria di Mezzojuso. Suor Francesca, al secolo Antonina Ferrante. Era nata a Capaci il 1° dicembre del 1908 da genitori umili e pii. Scoperta la vocazione religiosa entrò nel Collegio di Maria di Ciminna ove rimase circa quattro anni come novizia. Fece la professione nel Collegio di Maria al Borgo in Palermo il 16 agosto 1937. Trasferita, anche per motivi di salute a Mezzojuso il 7 ottobre del 1941, vi rimase fino alla morte. Emise i voti perpetui il 9 luglio 1945.

Nel Collegio di Mezzojuso svolse i lavori più semplici ed umili. Visse sempre con impegno i doveri del suo stato distinguendosi per la povertà e l'ubbidienza. Il Signore nell'ultimo periodo della sua vita l'ha provata duramente. I funerali celebrati con grande concorso di popolo sono stati un segno tangibile dell'affetto della comunità verso questa suora che ha vissuto nel nascondimento, ma che ha testimoniato con la sua vita il Cristo risorto.



18 marzo 1998. *Varba, Palumma e Curuna* vengono portate processionalmente in chiesa la vigilia della festa di San Giuseppe

Agenda

MESE MARIANO

Parrocchia Maria Annunziata: ore 18,00 Rosario, Litania cantata, Santa Messa e Benedizione Eucaristica.

Parrocchia S. Nicola: Chiesa Santa Maria delle Grazie: ore 8, Divina Liturgia; ore 20,30, Funzione mariana e riflessione.

FESTA DELLA MAMMA

10 maggio, ore 17,00, Santuario della Madonna dei Miracoli: Liturgia Eucaristica con offerta delle rose e di dodici stelle per il nuovo stellario.

Ore 21,00, Chiesa dell'Immacolata (Sant'Antonino), recita "Gesù racconta" organizzata dai bambini del Centro Sociale Caritas.

FESTA DI SANTA RITA

Parrocchia Maria Annunziata, 19, 20 e 21 maggio: triduo di preparazione.

22 maggio, ore 17,00 Santa Messa solenne, benedizione delle rose e processione per le vie del paese.

FESTA DI S. ANTONIO DA PADOVA

Chiesa dell'Immacolata, dal 1 al 12 giugno, ore 20,45, Rosario e Liturgia Eucaristica. 13 giugno, ore 11,30, Solenne celebrazione eucaristica, benedizione delle tunichette e dei bambini. Ore 20,30, S. Messa e Processione per le vie del paese.

Alla *tredicina* e alla festa in onore del santo saranno presenti i chierici dei Frati Minori Conventuali del Convento di S. Francesco di Palermo

CORPUS DOMINI

Parrocchia Maria Annunziata.

14 giugno, ore 11,30, Solenne Celebrazione Eucaristica; Prima Comunione e Cresima. Ore 19,00, Processione Eucaristica per le vie del paese, presenza il Vescovo.

15 - 19 giugno: Processioni Eucaristiche rionali.

20 giugno, Parrocchia San Nicola, Processione Eucaristica a conclusione dell'ottavario.

La Pasqua Cristo è risorto E' davvero risorto

Questo è il giorno
di Cristo Signore.
Alleluia, alleluia.

Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede (I Cor 15,14).

La nostra fede nasce davanti alla tomba vuota e si fonda sulla resurrezione di Cristo. Gli Apostoli testimoni oculari ci hanno trasmesso proprio questo. Ad essi fa eco S. Paolo che afferma: "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le scritture, fu sepolto ed è riscuscitato il terzo giorno secondo le scritture"(I Cor 15,3).

Ancora oggi risuona questo annuncio. La Chiesa, nata dalla Pasqua, custodisce e proclama questa verità. Il congedo di ogni nostra assemblea altro non è se non l'invito a testimoniare davanti al mondo Gesù Cristo risorto. A noi è rivolto anche l'invito "Svegliati, o tu che dormi, dèstati dai morti e Cristo ti il-

luminerà" (Ef 5,14).

Dobbiamo svegliarci dal sonno del peccato ed uscire per annunciare la lieta notizia, il Vangelo di Gesù Cristo.

"Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù" (Col 3,1).

Come Abramo, dobbiamo camminare verso la Terra Promessa. Durante il cammino dobbiamo testimoniare la gioia, l'amore cristiano, la solidarietà, la condivisione.

Con forza dobbiamo testimoniare che la vita ha vinto la morte per sempre: "Surrexit Dominus vere. Alleluja".

Auguro a tutti di scoprire il Cristo risorto vivo e presente e di diventare sinceramente suoi amici.

Buona Pasqua.

Don Enzo.

Le uova di Pasqua

Con tuorlo ed albume o di golosa cioccolata, Pasqua è il tempo giusto per "rompere le uova" senza farsi più annoiare! Ma perché in occasione della Pasqua c'è l'usanza di regalare uova colorate e di inserirvi piccoli oggetti come sorpresa? L'uovo di Pasqua ha origini assai remote. Si ricollega al ritorno della bella stagione, al risveglio della natura, ai germogli ed ai fiori che rinascono, agli armenti che tornano a brucare l'erba dei verdi pascoli. L'uovo più di ogni altra cosa è il simbolo della vita: della vita che si rinnova, come la primavera, stagione in cui cade la Pasqua, è il periodo in cui la vita vegetale, che sembrava morta, rinasce. tale simbolo pare dunque ricordare la resurrezione di Gesù, trionfo della vita sulle tenebre della morte, germoglio di una nuova era spirituale. La domenica di Pasqua, nelle chiese sia d'Ori-

ente che di Occidente vi è la consuetudine delle uova rosse: il colore è significativo di un martirio, quello di Cristo Gesù, la cui consumazione è necessaria per la redenzione e la vita eterna.

Per questo la Pasqua è la più importante festa cristiana, festa della nuova speranza, di un nuovo modo di intendere la vita... e la morte.

L'usanza di porre una sorpresa all'interno dell'uovo giunse molto più tardi, alla fine dell'Ottocento, pare proprio per il Giubileo del 1897, quando, in occasione dei sessant'anni di regno, la regina Vittoria d'Inghilterra fece racchiudere curiosi oggettini da poco dentro le uova pasquali che generosamente offrì. In seguito, una tanta curiosa novità, venne adottata da orafi di grande fama che iniziarono a produrre grandi uova d'oro e d'argento, adorne di pietre preziose e celanti gioielli strabilianti allo scopo di suscitare appunto stupore e sorpresa. Attualmente le uova pasquali vengono prodotte su vasta scala, con cioccolato finissimo

o cno surrogato contribuendo a diffondere questa deliziosa usanza.

Per i bambini Pasqua è il sorriso per l'entusiasmante scoperta del dono racchiuso nelle uova che sporcano le dita di dolcissimo cioccolato. Ma, agli adulti è doveroso ricordare il vero significato della Pasqua, affinché questa festa sia una scoperta non di soli ninnoli e balocchi, ma di autentica speranza, finalmente dischiusa... come le uova! **Laura D'Orsa**



Mezzojuso tra rappresentazioni e immagini

Mezzojuso. Vai libro, che il mondo ti ami.

Figlia riapre le sale del castello di Mezzojuso.

Visita a Mezzojuso, patria dei criminali di Villarbasse.

"Dall'incontro di popolazioni albanesi e siciliane stabilitesi nell'antico casale di Manzil Yusuf, con l'apporto di altre presenze ed immigrazioni, è nata e si è sviluppata la comunità locale di Mezzojuso, che nei secoli ha espresso un'originale cultura, ha incarnato il valore della convivenza, ha coltivato la memoria storica, ha realizzato importanti opere d'arte".

Il presente scritto è introdotto da una serie di titoli di articoli di giornali o di servizi televisivi, alcuni apparsi veramente, altri inventati (ma che potrebbero essere veri) e dall'intestazione dello Statuto Comunale del nostro centro. Tutti rappresentano particolari avvenimenti e/o aspetti di Mezzojuso. Nessuno lo rappresenta nella sua totalità. Nessuno infine "è" Mezzojuso.

Alcune di queste rappresentazioni "ci piacciono", altre meno. In alcune ci rivediamo, in altre no. L'abbiamo già detto, la televisione e i giornali (anche questo notiziario) non sono la realtà: sono rappresentazioni parzialissime

della realtà. Solamente che noi ci indigniamo quando i rappresentati siamo noi, perché sperimentiamo la distanza tra realtà e rappresentazione. Negli altri casi, molto spesso, diamo per scontato l'annullamento di tale distanza.

La vicinanza spaziale con Vicari ci ha fatto capire quanto di falso e di ricostruito c'è in un programma che la domenica sera "commuove" molti italiani.

Ora stiamo tutti a piangere e a lamentarci per un'immagine del nostro paese che certamente non ci piace, che certamente è falsata, forse ad arte. Ci riferiamo all'immagine di Mezzojuso venuta fuori dal programma di RAI Uno "Cara Giovanna" del 20 aprile scorso.

I fatti. Una troupe televisiva arriva nel nostro centro per alcune interviste sui fatti di Villarbasse (dove il 20 novembre del 1945 vengono uccise 10 persone e per il quale eccidio quattro nostri compaesani sono condannati, di cui tre alla pena capitale) e per conoscere le opinioni dei mezzojusari sulla pena di morte. Alcune interviste non hanno luogo, delle altre vengono trasmesse solo alcune. Le riprese, il montaggio, la presentazione, il commento in studio costruiscono l'immagine che ci ha indignato. La piazza ripresa dal basso e spesso con uno spinto grandangolo; l'intervista più lunga (si fa per dire) con lo sfondo quasi opprimente della chiesa dell'Annunziata e

con l'intervistato che appare e scompare (che banale e malizioso montaggio!). Il montaggio ha tagliato altre interviste, probabilmente meno "succulente" per il pubblico televisivo (ma chi decide i gusti del "pubblico televisivo"?). La presentazione del paese ci ha dato più fastidio. Non per la dichiarata vicinanza con Corleone o per il numero di abitanti (ambedue i dati erano errati) ma perché sono risultati i soli dati di presentazione di una comunità. Il commento in studio ha completato l'opera.

E no, cara Giovanna, quest'immagine è un ritaglio, ingigantito e deformato, di rappresentazione spacciato per realtà. Invece nel linguaggio di "questa" televisione l'immagine costruisce la realtà, piaccia o non piaccia. Diciamo di "questa" televisione (perché non vogliamo diventare i ludisti del 2000) ormai appiattita sul telefono e vinci, sulle telenovelas e sul pianto in diretta come spettacolo.

Forse abbiamo un discorso da aprire, sereno e senza isterismi, con la comunità di Villarbasse a cui dovremmo presentarci per quello che siamo, con un peso dentro e col desiderio di dialogare in nome della vita. Eco della Brigna ha come suo obiettivo dichiarato il dialogo e la comunione, con tutti ma specialmente con chi, a causa di tragici avvenimenti, ci interpella anche dopo mezzo secolo.

LA REDAZIONE

Segnali di vita, per favore

zione cinematografica e dei modelli che essa propone, e del potere persuasivo della televisione ("cattiva maestra", secondo Popper).

Certo che neanche da noi c'è da stare molto allegri. Tutti ricordiamo i gravi episodi dei sassi lanciati dai cavalcavia.

Tralasciando il racconto minuzioso di quei fatti, ogni persona di buon senso penso debba chiedersi il perché. Orbene, dalle testimonianze raccolte pare che la maggior parte dei giovani responsabili di tali fatti fosse "motivata" dall'accidia.

Ci hanno insegnato che l'accidia è quel vizio che si origina e prolifera quando non si trovano motivazioni per un qualsivoglia impegno e che, pertanto, ci spinge a provare delle emozioni con la vita altrui, come se si giocasse a guardie e ladri: indifferente-mente. La stessa cosa accade col macabro gioco di fare bersaglio dei pedoni con la macchina, il sabato sera all'uscita dalla discoteca.

E' evidente che non si comprende l'importanza della vita. Non si capisce più fin dove può arrivare il barbaro gioco delle forti emozioni e dove invece inizia il territorio inviolabile, il tabernacolo più intimo, che è la persona.

Molti di questi atti hanno la loro causa nell'indifferenza verso la vita, nell'appiattimento dei valori, nell'aver scardinato e stravolto l'ordine naturale dei valori, nella mancanza di ideali, in una vita vissuta senza senso e senza ricerca.

Dove sono finiti gli ideali di impegno civile e politico che avevano caratterizzato gli anni '60 e '70? Cosa abbiamo imparato dall'olocausto degli Ebrei? Che cosa ci hanno insegnato i martiri per la libertà come Jan Palack? Cosa dire di Masssimiliano Kolbe o di Salvo D'Acquisto, che hanno offerto la loro vita per salvare quella di altri?

Che pensare di uomini, dell'età antica e moderna, che, per obbedire al principio della non violenza e per non rinnegare le proprie idee, hanno piuttosto accettato di morire? E che dire del perdono nei confronti degli assassini del padre da parte di Giovanni

Bachelet?

Certo, molto forte è la tentazione di rispondere con la violenza istituzionale di fronte a molti fenomeni di violenza, quali la pedofilia, gli omicidi, la sopraffazione, le rapine, talora invocando la presenza di una giustizia più forte.

Ma chi crede nel valore della vita non può abdicare alla sua dignità di essere razionale, non può permettersi il lusso di non pensare che la vita ci è stata data, e pertanto non abbiamo noi il potere di vita o di morte, né su noi né sugli altri.

E' molto più comodo (e forse più vile) pensare di risolvere i problemi con la pena di morte che cercare piuttosto le vie per rendere più vivibile il nostro pianeta impegnandoci a vari livelli: educando al rispetto della vita, della pace, della dignità dell'uomo, ai valori della solidarietà, del volontariato, della gratuità, all'impegno civile, alla partecipazione, agli ideali della ricerca della verità; operando per chi soffre, per gli ultimi, per i perseguitati.

Roberto Lopes

Le Missioni delle Figlie di Santa Macrina

Da diversi anni operano in Albania, Kossovo e India

I nostri Fondatori hanno avuto lo sguardo proiettato nel futuro, quando anticipando i tempi post-conciliari, esortavano a mettere in stato di missione tutto l'apostolato e le opere, perché dovunque c'è un uomo, una famiglia, uno spazio umano, là si realizza la nostra missione, indipendentemente dai meridiani e dai paralleli. Pertanto, tutto il lavoro svolto in questi 80 anni di vita della Congregazione, nei collegi, nelle case di accoglienza, nella scuola, negli ospedali e nelle parrocchie, sia in Italia che all'estero, ha e continua ad avere un valore ed un significato missionario.

"Ti ho stabilito profeta delle nazioni perché porti la salvezza ad altre genti" (Ger 1,5). E' un "dovere l'evangelizzazione, l'annuncio, l'andare là dove è l'uomo per salvarlo con i mezzi della grazia e dell'amore, come sottolinea il documento Comunione e Comunità Missionaria al n. 51.

La nostra Congregazione, in forza del suo carisma, non può non sentire l'urgenza di una missione più vasta: "per radunare nel segno della riconciliazione i figli di Dio dispersi" (CCM 7), "affinché tutti siano una cosa sola e il mondo creda" (Gv 17,21). La Congregazione interpellata dalle nuove povertà e dalle nuove sfide evangeliche, alla luce del suo particolare carisma, concretizza l'anelito missionario dei Fondatori: "Lo scopo della nostra Congregazione è andare verso l'Oriente cristiano. Con il nostro esempio e il nostro lavoro di carità dobbiamo unirci ai nostri fratelli cristiani nello spirito, nella mente e nel cuore".

Con queste parole Madre Macrina, esortando a lavorare per l'unità della Chiesa, sottolinea il carisma, profeticamente ecumenico della Congregazione.

Nel 1939, con la prima partenza per l'Albania, venne a concretizzarsi lo slancio missionario dei nostri fondatori. Madre Macrina si recò personalmente ad aprire le missioni di Fieri, Argirocastro ed Elbasan, sostenendo con la sua presenza le sorelle nel lavoro apostolico.

In quella terra, le nostre sorelle insieme ai padri basiliani, lavorarono con

uguale attenzione verso tutti, sicché cattolici, ortodossi e musulmani, ugualmente accolti e amati si sentivano fratelli tra di loro, perché figli di uno stesso Padre che non fa preferenze di gruppi, di persone, di classi e di nazioni. Con l'avvento della dittatura comunista, la missione in Albania si dovette chiudere, e nel 1945 le suore furono costrette a tornare in Italia. Ma quell'esperienza rimase nel cuore di tutti.

Nel 1978 la Congregazione si spinse in Jugoslavia, dove nel Kossovo vivono comunità albanesi. La popolazione è costituita prevalentemente da ortodossi e musulmani. I cattolici sono battezzati, ma bisognosi di una catechesi mistagogica per la mancanza di catechisti laici. L'obiettivo principale è far crescere e maturare i battezzati nella fede per essere autentici testimoni di Cristo nell'ambiente in cui vivono.

In questi ultimi anni con la venuta dei profughi albanesi in Italia, abbiamo avuto una vera e propria occasione di missione in loco. La loro presenza ha richiesto la nostra fattiva e intensa collaborazione.

Alcune nostre sorelle per la conoscenza della lingua hanno lavorato nei campi profughi di Brindisi, Otranto, Buonfornello e in alcuni paesi della Sicilia e della Calabria.

Le nostre sorelle erano sempre attese e circondate per tutto il tempo che rimanevano nei campi profughi. Anche negli altri paesi, come a Mezzojuso che ha accolto il maggior numero di profughi, le nostre case sono diventate punto di riferimento per gli albanesi.

Dopo i recenti mutamenti politici avvenuti in Albania, abbiamo potuto riprendere la missione in quella terra. Così nel maggio del 1992, con la partenza per l'Albania delle prime tre sorelle, viene esaudita la preghiera dei nostri Fondatori. A Gurez (Lac), dove attualmente si svolge la nostra attività missionaria, la popolazione è prevalentemente cattolica, ma solo gli anziani sono battezzati. Le nostre sorelle, pertanto, curano la catechesi della inizi-

azione cristiana sia ai bambini che agli adulti. Questi nostri fratelli hanno sete di Dio, nonostante per tanti anni il regime comunista abbia soffocato ogni espressione di fede. Il servizio apostolico tende anche alla carità e alla promozione umana. Tramite le Caritas diocesane di Piana degli Albanesi, di Lungro e di Manfredonia - alle quali va il nostro profondo grazie - si è potuto avviare un servizio sistematico di intervento e di aiuto.

La casa delle nostre sorelle è un centro di molteplici attività. Ogni giorno l'ambulatorio vede affollarsi di gente di tutte le età, che fa chilometri a piedi per essere curata, aiutata e incoraggiata. Ed è in questo contesto che si necessita di una struttura più efficiente con la presenza di medici specializzati, di una scuola professionale e locali più ampi per un servizio allargato anche al volontariato. Il progetto di solidarietà evangelica, portato avanti in questi anni dalla Congregazione, si estende pure ad altri continenti. La partenza delle prime sorelle missionarie (luglio 1992) per l'India segna una svolta significativa nella storia della Congregazione: prende l'avvio la missione "ad Gentes", ai più lontani. Viene scelto il Kerala, dove le missionarie sono accolte dal vescovo malankarese di Tiruvalla. Questa chiesa, costituita nel 1930, conta adesso tre diocesi e 300.000 fedeli. A Tiruvalla la popolazione è costituita prevalentemente da induisti e ortodossi, i quali sono molto vicini ai cattolici. Fraternali sono i rapporti con la Chiesa ortodossa. Il nostro progetto di solidarietà comprende interventi atti a risolvere alcune condizioni di grave indigenza. Siamo consapevoli che "nella carità ci si sporca le mani" e che il Signore trasforma, con la forza del suo Spirito, anche i gesti più semplici del nostro lavoro.

Madre Aurelia Minnici

Le Anime Sante al Cozzo di Furca

Una lettura storica su una Cappella ritenuta poco importante

di Jean de Miceli

Ricordi e testimonianze della "Tribunedda" che si potrebbe intitolare "Cappilluzza della Immacolata al Figlio Redentore, o della Vergine del Viaggio".

Il mito, la leggenda, la relazione folkloristica nascondono spesso tratti di verità che lo storico deve far emergere dalle fumose asserzioni di un'immaginazione sovente fertile di novità presuntive e consolidarle dal contesto storico-geografico con argomenti che vengono a giustificare uno svilupparsi di fatti di realtà indiscutibile.

Mi è stato dato di mettere in atto questa teoria, trattando della "Tribunedda".

*

Sul pendio occidentale dell'avvallamento che dalla pianura di San Lorenzo¹ s'innalza verso le cime della vicina Brigna, al luogo detto "Cozzo di Fusci", sorge all'improvviso, per il visitatore attento, un edificiuccio che prese il nome di "cappilluzza delle Armi di Corpi Dicullati". Sulla parte esterna, di fronte all'erta stradale, una gran croce è stata eretta dalla Missione dei P.P. Redentoristi, il 4 dicembre 1932, dove furono "chiantati" le "Furche", per il supplizio degli ultimi giustiziati baronali, 128 anni prima, nel 1804. Il 3 aprile di quell'anno, il Tribunale della Regia Corte Criminale ordinava per lettera amministrativa agli ufficiali di giustizia del paese di mettere fine all'applicazione della giurisdizione baronale, il Governo reale avendo recuperato i suoi diritti di "mero e misto impero", quello che può spiegare che il 18 settembre 1813, data che segna la fine della feudalità siciliana, le spese dell'esecuzione vennero prese in carica dalla Regia Università di Mezzojuso². Le Furche furono poi smantellate e sul sito del triste patibolo fu costruita la "Cappilluzza". Il "mero e misto impero" dava ai feudatari - il Monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo, padrone dei feudi di Mezzojuso e Scorcivacca dal 1132, di Regio Padronato - la giurisdizione civile e criminale. Gli stessi diritti passarono nel 1527 per privilegio di Re Im-

peratore Carlo V di Asburgo ai Corvino investiti del titolo principesco, nuovi feudatari, i 6 Canonici di Palermo rimanendo sempre titolari del Regio Padronato, e le terre della competenza dei Baroni.

Il "Nob. Not. Hieronymus Caieta... Giurato"³ (ASP 25/XI/1667), notaio dello Stato e della Famiglia principesca, facendo l'elenco, il 18 giugno 1673, dei diritti dei principi, cita "plantatione furcarum". Dal 1527 al 1804, i giustiziati avevano subito quindi le sentenze dei Baroni Corvino: quasi per tre secoli.

La "cappilluzza" sarebbe stata elevata nel luogo stesso dove si erigeva il patibolo⁴, dalla pietà dei fedeli, dunque dopo la sua soppressione. In poco tempo divenne un luogo di pellegrinaggio, parola che in siciliano si dice pure "viaggiu"⁵, andare alla cappilluzza si diceva anche "fare il viaggiu". Ma perché questo aspetto miracoloso della Cappilluzza?

Ivi i fedeli facevano le loro preghiere, ancora in uso in diverse lezioni, sgranellando il Rosario, chiedendo, a favore della propria intenzione, l'intervento delle Anime Sante presso la "Misericordia Divina" e chiedendo, in contropartita, che Iddio aprisse loro le porte del cielo, al quale aspiravano. Fra le diverse preghiere che si usavano, non ho sentito dire quella che la mia famiglia, nel "Viaggiu" dell'emigrazione, aveva con sé trasportato, come un discreto tesoro, però le parole non differiscono tanto, quel che assicurava alla nostra tradizione un sigillo di autenticità. Insomma, nel secolo scorso e dopo, si faceva il "viaggiu" alla Tribunedda, preso la Vergine Incoronata, come si fa oggi il viaggio a Lourdes, che dal tempo non lontano del caro padre Frank, i nostri compaesani conoscono tanto bene. Ottanta anni prima dell'apparizione a Bernadette Soubirou, Mezzojuso aveva già il proprio santuario dell'Immacolata del Viaggio, e questo nel territorio delle Fusci patibolari; come per Bernadette, la grotta si trovava non lontana dalla "Prigione", nome dato alla sua povera dimora. La Misericor-

dia divina si manifesta là dove sorge la sofferenza... e dove sorge la sofferenza, sorge anche l'Acqua della Redenzione.

NOTE

¹ La Baronìa di San Lorenzo che comprendeva la "Cefalà Diana", apparteneva alla fine del XVIII secolo a Pietro Maria de Miceli (29 agosto 1773 - 10 aprile 1787). La Baronìa fu poi comprata da don Antonino de Stefano. Pietro Maria de Miceli conservò il titolo di San Lorenzo e le baronie delle Saline di Nicosia (1° maggio 1778), Partinico, ecc. (ASP, Conservatoria del patrimonio). Era cugino del mio avo alla sesta generazione-ante, il professore in chirurgia don Domenico de Miceli, Giurato di Mezzojuso, citato da Ignazio Gattuso.

² Su Mezzojuso, Città regia, vedi i miei articoli, in particolare *Storia degli Arbresh*.

³ Girolamo Caieta, le cui opere figurano all'ASP (citato dal Gattuso), particolarmente conosciuto dal "Rollo dei Latini di Mezzojuso", 1666, aveva ricevuto ordine da Re Carlo II (ASP). Lettera patente firmata e bollata da Re Carlo, per via del Regio Cancelliere Honofrius Miceli, nob. Andrea Borgia e Vincenzo de Amato, essendo Giurati - fu padre del Notaro Paolino Caieta di Mezzojuso, così famoso quanto il padre, Paolino Caieta fu padre di Venera Caieta sposa del nob. Not. Vincenzo Bongiorno, carte all'archivio di S. di Termini Imerese, i quali ebbero per figlia Francesca, che sposò il mio avo D. Filippo de Miceli, padre di D. Domenico, priore dei Giurati.

⁴ Ignazio Gattuso, *Mezzojuso nel ricordo delle vestigia antiche*, Palermo 1972, pag 95.

⁵ Sotto il quale si trovava il generalmente il carnaio che riceveva i corpi dei giustiziati.

⁶ Roberto Volpes, *A parrata i cappidazzu*, ovvero il parlare palermitano, Edrisi, Palermo 1977, pag 294.

(Continua nel prossimo numero)

Un'interessante pagina dal romanzo "Sette e mezzo" di Giuseppe Maggiore

L'opera, pubblicata nel 1952, ha come sfondo storico-sociale lo stesso che animerà il *Gattopardo*. Essendo stato l'autore a Mezzojuso per motivi professionali, qua e là nel romanzo inserisce alcuni accenni alla nostra comunità, evidentemente trasfigurati dalla scrittura letteraria

L'inaugurazione della colonia fu un grande avvenimento. Federico intendeva che avesse significato religioso e civile; per questo invitò alla cerimonia, oltre il clero, il sindaco del comune e i maggiorenti dell'amministrazione. Se non che, essendo questa in mano alla mafia, nessuna autorità intervenne. Le alte gerarchie della delinquenza associata vedevano di mal occhio che Federico avesse sciolto i contratti con i gabelloti, in parte affiliati o clienti dell'onorata società. L'atto irrispettoso era definito in gergo come un "taglio di faccia". Astri ed asteroidi della cosca comunale e provinciale avevano pertanto deciso di non prender parte alla sagra. Come poteva tollerarsi che il padrone mettesse sul lastrico tanta brava gente, per distribuire la terra ai "morti di fame"?

Un più grosso imbroglio sorse intorno alla cerimonia religiosa. Il paese aveva due chiese, la latina e la greca. Di qui un dualismo, spesso spinto a una piuttosto grottesca esasperazione. I greco-albanesi, stanziatisi in Sicilia fin dal XV secolo, sostenevano di essere i fondatori della colonia e quindi del paese, e vantavano la priorità del loro rito, quello autentico di San Giovanni Crisostomo; i latini difendevano a spada tratta l'opinione che il paese fosse di origine romana e che gli albanesi erano nient'altro che ospiti simili al cuculo, che fa le uova nel nido altrui. Di qui un'infinità di incomprensioni, di contrasti e di beghe, in campo religioso, politico e magari familiare. Delle vere e proprie risse scoppiavano, ad esempio, nella Pasqua, che cadeva, secondo le due liturgie, in giorni diversi. Gesù risorgeva il sabato, a giudizio dei latini; la domenica, giusta il rito greco: onde le due chiese - affiancate l'una all'altra nell'unica

piazza - suonavano al tempo stesso l'una a gloria, l'altra a morto. Il conflitto tra la gloria e il dolore era così stridente, che spesso prorompeva in atti d'intolleranza reciproca e di ostilità, quando gli animi si lasciavano travolgere dal misticismo. Più di una volta le due processioni, l'una a gloria del Cristo risorto, l'altra al seguito del Cristo depresso e dell'Addolorata, si scontravano, si vituperavano e venivano alle mani: e non era raro il caso che dall'urto ci scappasse qualche morto. Pur troppo l'umanità non perde nessuna occasione per gioire del sangue: persino il simbolo del perdono può divenire un pretesto di odio.

A causa di tale antagonismo non tornò facile a Federico organizzare la cerimonia religiosa: Per cavarsi d'impiccio, egli fu conciliante: invitò l'uno e l'altro clero. Il rimedio fu peggiore del male. I preti latini dicevano, imitando Pilato nel gesto di lavarsi le mani: non vi siete rivolto ai greci? Bastano quelli. Noi si è di troppo. I preti greci bizantineggiavano: la benedizione è un atto indivisibile: la mezzadria, caro signore, è un'istituzione latina. La chiesa greca non spartisce le sue prerogative con nessuno. Federico, dopo tanti cavilli e tergiversazioni, optò per la latinità. E, naturalmente, si fece nemici i legittimi successori di S. Giovanni Crisostomo, che, grazie a Dio, nei loro odii, non erano facili a mollare.

Giuseppe Maggiore

Sette e Mezzo, cap IX

Palermo, Flaccovio ed., terza edizione 1963

Romanzata rappresentazione

Ci è sembrato interessante, visto ciò di cui parliamo in altra parte del presente numero, dedicare questa pagina di Eco letteraria a quanto scriveva quasi mezzo secolo fa Giuseppe Maggiore.

Anche il brano che pubblichiamo è evidentemente una rappresentazione e la proponiamo ai lettori come tale. Con un invito a leggere il romanzo.

Nella pagina proposta, assieme a tante trasfigurazioni, vi sono alcuni errori, o di lettura della realtà, (come

quando si accenna alle diverse "date" della Pasqua) o nell'inserimento di particolari che risultano inesistenti, non solo a Mezzojuso (come quando si accenna alle "campane a morto": nella Settimana Santa, poi!).

Nell'opera vi è un altro interessante riferimento a Mezzojuso e al suo Convento francescano.

E' probabile che lo proporremo in uno dei prossimi numeri del notiziario.

Il romanzo è di difficile reperimento, ma non proprio impossibile da trovare.

Buona lettura.

SETTIMANA SANTA 1998

Pubblichiamo due fotografie di alcuni momenti della Settimana Santa 1998 a Mezzojuso, certi di fare cosa gradita ai nostri lettori, specialmente a coloro che risiedono lontani dal paese.

A destra,
Venerdì Santo,
Chiesa dell'Annunziata,
deposizione dalla Croce,
realizzata in forma di
Sacra Drammatizzazione.



A sinistra,
Venerdì Santo,
Chiesa di S. Nicola,
deposizione dalla Croce

Al termine il campionato di calcio di prima categoria Si chiude in tranquillità

Il campionato di Prima categoria volge al termine, quest'anno in anticipo a causa del mondiale. Domenica 10 maggio sarà disputato l'ultimo incontro in calendario. Il Mezzojuso ospiterà il Villafrati.

La nostra squadra che faceva goal a grappoli e macinava vittorie si è dovuto arrendere alle ultime della classe che lottano per non retrocedere, come il Prizzi e... lo Sciara.

Accade spesso che le lottatrici per la salvezza sfoderano il loro orgoglio nelle ultime giornate, battendosi per non retrocedere e, galvanizzate dal proprio pubblico, riescono ad affron-

tare e fare proprie partite contro squadre molto più forti.

Questo è dovuto anche alla classifica che vede il Mezzojuso in una posizione tranquilla con 40 punti e che, non potendo più sperare in una promozione - ormai veramente fuori anche matematicamente - tira i remi in barca facendo a volte il gioco dell'avversario.

In definitiva, il campionato che volge al termine è stato positivo sia per la classifica che per l'espressione di gioco.

Speriamo in un futuro migliore che veda il Mezzojuso lanciato verso la Promozione e che giustifichi gli sforzi

fatti dalla dirigenza, a cui vanno i nostri migliori auguri.

Questi i risultati degli incontri dalla VI alla XIV giornata (penultima) di ritorno:

Raffadali - Mezzojuso	2-1
Vicari - Mezzojuso	1-1
Mezzojuso - V.Nero Sciacca	2-1
Mezzojuso - Kamarat (recupero)	6-0
Prizzi - Mezzojuso	5-2
Mezzojuso - Alessandria d. Rocca	3-1
Sciara - Mezzojuso	2-0

Nino Cosentino

Il Primo Torneo di Calcio a sei Dai nomi il programma In margine anche un incontro di pallavolo femminile

Organizzato dalla Parrocchia di San Nicola di Mira in occasione dei festeggiamenti in onore di Santa Maria delle Grazie, è stato disputato il Primo Torneo di Calcio a sei, che ha visto impegnati una quarantina di ragazzi locali, suddivisi in quattro squadre così denominate: *Jocu Pocu Ma Jocu, Ramatorta, Io Speriamo Che Me La Cavo, Pa Pressa.*

Le compagini si sono affrontate in un clima sportivo e tranquillo dando spettacolo a facendo divertire il numeroso pubblico intervenuto.

Unica nota dolente, l'infortunio al piede subito il primo incontro che ha visto subito fuori uno elementi più bravi delle quattro compagini, Piero Lo Monte, a cui vanno i nostri migliori auguri di pronta guarigione. Il terreno di gioco era il campetto del Monastero Basiliano. Organizzatori del Torneo sono stati Piero Musacchia, Francesco Guidera e Giuseppe Figlia, collaborati dall'Associazione Adrasto. Questi i

risultati degli incontri.

Ramatorta-Jocu Pocu...	18-8
Pa Pressa-Io Speriamo...	4-5
Pa Pressa-Ramatorta	7-8
Io Speriamo...-Jocu Pocu	6-4
Jocu Pocu...-Pa Pressa	9-7
Ramatorta-Io Speriamo...	9-7

Finale per il 3° e 4° posto:
Jocu Pocu-Pa Pressa 12-8

Finale per il 1° e 2° posto:
Io Speriamo...-Ramatorta 10-6

Nello steso campo, sempre in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie, è stato disputato l'incontro di pallavolo femminile Mezzojuso-Villafrati. L'incontro è stato vinto dalle ragazze di Villafrati per 3-2. Le premiazioni avranno luogo il 10 maggio.

Nino Cosentino

Adrasto Esordienti e Pulcini

Si è conclusa la prima fase del Torneo Esordienti (età 10-12 anni) iniziato il primo marzo.

Dopo un momentaneo riposo, la seconda fase inizierà nella prima metà di maggio. Ecco i risultati conseguiti dai nostri ragazzi:

Atletico Marineo-Adrasto	4-0
Adrasto-Villafrati	1-1
Roccapalumba-Adrasto	4-1
Adrasto-Corleone	1-1
Albatros-Adrasto	2-1

E' in corso di svolgimento anche il Torneo Provinciale per la categoria Pulcini (età 8-10 anni) con concentramento a Corleone (Campo Comunale).

Le squadre partecipanti sono le seguenti: Corleone A, Corleone B, S. Maria Dayna di Marineo, Bolognetta, Atletico Marineo, Adrasto.

Lo scopo della manifestazione è principalmente ludico-ricreativo per avviare i bambini alla disciplina sportiva.

Nino Cosentino

Il fenomeno "pulp" Più grezzo di così...

Se ne sente parlare spesso, in TV, al cinema. Si parla di film pulp, libri, fumetti e persino poesie pulp. Ma cos'è il pulp? In principio, negli anni venti "pulp" significava letteralmente "polpa grezza" e indicava il tipo di cellulosa scadente con la quale si faceva la carta per i "Pulp Magazine", riviste che periodicamente proponevano morti cruenti, passioni molto accese, eroi o per meglio dire antieroi granitici nella loro convinzione di fare del bene o del male, e donne fatali le cui ambizioni superavano ogni limite. Le storie erano un groviglio di vicende caratterizzate da un linguaggio poco fine. Particolare comune a tutti i Pulp Magazine era il prezzo, estremamente basso per contrastare il calo delle vendite della carta stampata. Questa in breve l'origine del termine. Oggi le cose sono un po' cambiate. Il termine "pulp" ha assunto un nuovo significato, da "polpa grezza" è diventato sinonimo di "pasticcio", "miscuglio". Degli autori di oggi, Charles Bukowski si può considerare in qualche modo l'erede di quel pulp iniziale, che egli stesso ridicolizza all'estremo in un suo romanzo intitolato, per l'appunto, "Pulp". Ma Charles Bukowski è ben più che questo, citarlo

basta per soddisfare la voglia di nomi stranieri legati al genere, ma gli autori italiani?

Travolti da questa ondata pulp, alcuni giovani scrittori italiani non sono rimasti a guardare. Andrea Pinketts, Aldo Nove, Isabella Santacroce sono solo alcuni dei nomi più noti. Il loro modo di scrivere esplicito e tagliente è mirato alla ricerca di un divertimento estremo, che trovano in un linguaggio spiccio e irriverente. La nuova critica li definisce "splatter", "granguignoleschi", non si può negare comunque che il pulp, assorbito non solo dai libri e da film, ma anche dalla TV e dalla vita quotidiana, abbia il suo merito. Ma di pulp non esistono soltanto i romanzi e le poesie di Charles Bukowski, o le gesta di Pinketts e soci, c'è anche il cinema. "Natural Born Killers" di Oliver Stone tratto da una sceneggiatura di Quentin Tarantino e "Pulp Fiction" sempre di Tarantino sono solo due dei più importanti film del genere, dove personaggi strambi la fanno da padrone. Nel primo film una coppia di svitati, lui garzone in una macelleria, lei schizofenica oppressa da un padrepadrone, fugge via lasciandosi alle spalle diversi omidici. In "Pulp Fic-

tion" la sinfonia cambia un po' ma i personaggi sono tutto un programma; due killer pasticcioni, un boss della malavita, *une femme fatale* tossicodipendente, un pugile suonato e persino lo stesso Tarantino nei panni di uno sbracato villeggiante, accompagnato da un Harvey Keitel che si presenta con un "Wolf, risolvo i problemi" che la dice lunga. Il fenomeno pulp è così vasto e complesso da poter versare fiumi di inchiostro senza riuscire ad esaurire l'argomento. Il pulp ha contagiato tutto e tutti e persino il mondo del cabaret non è riuscito a restarne fuori. A pensarci è l'attore Bebo Storti che nel '96 dà vita a Thomas Prostata, scrittore pulp il cui motto "Sangue e..." si ritrova in tutte le sue attività, dai racconti, veri e propri cimiteri di congiuntivi e condizionali, alle cose più banali, come mangiare un gelato, rigorosamente fragola e cioccolato. Tutto per Prostata diventa "Pulp, molto pulp, pure troppo" secondo una delle sue battute più ricorrenti. Il personaggio di Bebo Storti, che rappresenta parodicamente non solo un genere, ma l'intero mondo che vi ruota attorno, mette un po' il bavaglio a una genere divenuto quasi una mania, o meglio una moda; tutto alla fine si risolve con un urlo liberatorio dello stesso Prostata.

Antonio Caravella

Doppia finzione

Il "teatrino" del magistrale

Niente di meglio che cominciare ridendo. E a far ridere non sono soltanto gli uomini ma anche le donne. E' il caso di un gruppo di studentesse che sfidando i limiti del possibile, attraverso la rappresentazione scenica della commedia *Lu parainfu* di Luigi Capuana, hanno saputo costruire intelligentemente una comicità unendo la mimesi fisica e il travestimento con la parola e il gioco verbale. Una miscela che il grande schermo non potrebbe esaltare allo stesso modo di come hanno saputo fare loro.

E' proprio così. Nonostante gli ostacoli incontrati, la loro buona volontà e il loro grande impegno sono stati premiati dal successo di questa rappresen-

tazione. In pochissimo tempo *Lu parainfu* è stato messo in scena, superando anche, tra tante altre difficoltà, quella causata dallo spazio quasi irrisorio messo a disposizione dalla loro scuola, e cioè il piccolo palco in cui da sempre tutte le scolaresche precedenti hanno mostrato i loro impegni teatrali.

La capacità dei protagonisti nell'interpretare i personaggi della commedia è stata assai convincente, infatti, anche se la maggior parte delle ragazze si è trovata a recitare nelle vesti di personaggi maschili, le stesse hanno saputo mirabilmente mostrare una dimestichezza nel calarsi in realtà poco consone alla loro natura. Ma concretamente, che cosa implica la scena al femminile? Sicuramente una doppia finzione; la prima scaturisce perché gli attori si trovano a interpretare parti maschili, la seconda invece è data dal fatto che l'insieme degli status e ruoli

che il copione offre agli interpreti non sono giustamente coerenti o meglio coincidenti con quelli relativi alla loro vita sociale.

Ma perché non parlare di una terza finzione, dato che nel corso dell'esperienza sociale, ogni individuo cerca inutilmente di affermare il proprio essere autentico che è quello che egli crede di possedere a dispetto delle tante maschere che assume in relazione alle diverse forme che gli danno le persone quando lo avvicinano, e in relazione alle tante circostanze?

Tutto questo è stato il frutto di un corretto e grazioso gioco di squadra per cui ognuno è allo stesso tempo spalla e protagonista degli altri con un'intelligente e umile collaborazione che ha portato a un nuovo linguaggio comunicativo.

Concetta Lala - Anna Lascari

LA BANDA BIZANTINA

"La banda!! La banda, Elwood!!"
(dal film *The Blues Brothers*)

Il concerto che l'Ensemble Strumentale "G. Verdi", sotto la direzione di Salvatore Di Grigoli, ha tenuto il primo febbraio nella chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie di Mezzojuso, stimola una serie di considerazioni.

Innanzitutto sul repertorio. Sono stati proposti tre canti liturgici e due canti popolari arbëresh. I canti liturgici erano *Epi si cheri*, un inno alla Platiëra, *Simeron kremate*, inno del mattutino del Grande e Santo venerdì e le parti iniziali delle tre *stâsis* degli *Enkômia* (lamentazioni) del mattutino del Grande e Santo Sabato.

I canti popolari arbëresh erano *O mirë mbrëma*, canto di questua narrante la risurrezione di Lazzaro, nella variante testuale e musicale mezzojusara, secondo la trascrizione (vero e proprio arrangiamento) risalente molto probabilmente all'inizio del secolo e di derivazione senz'altro operistica. L'altro canto era *O e bikura Morë*, canto mitico (in tutti i sensi) delle colonie arbëresh di Sicilia.

Sono soprattutto i tre canti liturgici che attirano le nostre considerazioni. Sia che li consideriamo bene culturale sia che li consideriamo manifestazioni culturali.

Le colonie albanesi di Sicilia, più di quelle dell'Italia peninsulare, hanno conservato per secoli un patrimonio di canti liturgici ineguagliabile.

Circa la loro origine sono state proposte diverse tesi, a volte non prive di aprioristiche e interessate conclusioni. Melodie portate dagli Albanesi? Prodotti in terra siciliana? Calchi? Opera di restauratori locali del rito bizantino? Ciò che importa in questa sede è che trattasi di un patrimonio inestimabile che si è tramandato oralmente con particolarità, varianti, variazioni tra le comunità, riconoscibili fino ad alcuni decenni fa, quando iniziarono ad essere trascritti da diversi cultori locali e non.

Ora, questo corpus in alcuni centri rischia di essere dimenticato e di essere sostituito da un repertorio apprezzabilissimo, ma "esterno" senz'altro. I contatti che le comunità, tramite i loro parroci, hanno intensificato in questo secolo con l'Abbazia di Grottaferrata (che veniva, fra l'altro, riscoprendo i suoi immensi tesori musicali), col Collegio Greco di Roma e col mondo ortodosso greco, hanno fatto sì che i repertori, agli orecchi dei più, si confondessero.

La situazione ai giorni nostri vede, da un lato, Piana degli Albanesi, con una maggiore consapevolezza ed uso del proprio corpus, e dall'altro Mezzojuso, ove il repertorio è sostituito spesso da melodie "moderne".

Diventa indispensabile una raccolta organica e completa delle musiche liturgiche degli arbëresh di Sicilia, che risponda nello stesso tempo ad esigenze di scientifici

cità (nella notazione, nelle varianti, ecc.) e ad esigenze liturgiche.

Porre mano ad un'impresa simile è abbastanza arduo, perché diventano sempre più rari gli specialisti del settore e perché gelosie familiari e localistiche non sempre favoriscono i ricercatori.

Un'altra serie di considerazioni. La banda musicale. E' noto che tale istituzione in questi anni ha subito una crisi d'identità. Ciò è dovuto a una perdita dei ruoli ad essa tradizionalmente assegnati. Se entrano in crisi le occasioni in cui è richiesta l'esibizione della banda entra in crisi e si trasforma la banda stessa.

Alcune bande propongono delle soluzioni per uscire da tale crisi. E' questo il caso della banda musicale "G. Verdi" (ma, secondo gli intenti programmatici, anche dell'altro complesso bandistico mezzojusaro, la "G. Lanna").

La banda Verdi, in due concerti diversi, si presenta con un repertorio di canti liturgici bizantini. Intende così rifunzionalizzarsi: non più solamente una banda per la festa: che sfila in corteo e/o intrattiene in piazza e che prevede un pubblico distratto. Ma un ensemble da concerto, al chiuso, che prevede pubblico, tempi, modalità esecutive e comunicative senz'altro diversi.

Può essere una soluzione? E' intanto una ricerca, positivistissima. Smuove le acque attorno a un'istituzione culturale considerata chiusa alle innovazioni.

Un'altra considerazione va fatta sul risultato. La trascrizione ha forzato la struttura dei canti, era inevitabile. Ha innanzitutto contratto le melodie entro misure ben fisse. Ha previsto un accompagnamento, molto semplice, a volte una esecuzione della melodia stessa.

L'uso delle voci non mi ha molto entusiasmato (un'opinione personalissima). Le voci canoniche e la loro emissione operistica hanno dato ai canti un aspetto nuovo ma che sa di troppo scontato, come se i risultati artistici siano raggiungibili solo in quell'area.

E così: l'accompagnamento bandistico "tirava" egregiamente verso il popolare (specialmente nei canti della Settimana Santa), le voci "tiravano", altrettanto egregiamente, verso l'opera. Beh, il lenzuolo ha rischiato di squarciarsi.

Comunque, un positivo lavoro che, oltre ai meriti artistici, ha avuto senz'altro quello di ricordare alla nostra comunità che un patrimonio musicale va salvaguardato, seriamente, e - visto che si tratta di un patrimonio liturgico la cui comunità che lo esprime è ancora viva - va eseguito. Lodevoli, a tal proposito, gli incontri bisettimanali che vengono tenuti nella chiesa di San Nicola da papà Nicola Schirò per la costituzione di un coro parrocchiale stabile.

Pino Di Miceli

Trent'anni fa

di Emanuela Spata

Qualche via, una piazza, qualche chiacchiera. E poi naturalmente, i riti religiosi, le festività. Mezzojuso è tutta qua. Qualunque sia il periodo dell'anno. La sua evoluzione è molto lenta, così ancor oggi, rimangono immutati i riti pasquali.

La domenica delle Palme apre il periodo pasquale e 30 anni fa ircadeva il 7 aprile. Era ed è tutt'oggi una ricorrenza sentita in particolar modo dai bambini. Più curate e più sentite le procesioni del giovedì e del venerdì santo.

Pasqua viene celebrata il 14 aprile. A fine aprile viene eletto il presidente del Comitato della festa della Madonna dei Miracoli, nella persona del sig. Giuseppe Napoli.

Maggio si apre con una partita di calcio trasmessa sul secondo canale. I giovani di Mezzojuso sono costretti a spostarsi a Villafrati, poiché a Mezzojuso si capta solo il primo canale.

E' periodo elettorale. Nel salone dell'Ist. A. Reres viene offerto un cocktail in onore di Antonino Pecoraro, Giacomo Muratore, Mario D'Acquisto, Salvo Lima.

In ritardo di una settimana, a causa delle elezioni, inizia la fiera di maggio.

Forse molti avvenimenti si susseguono sempre uguali, per cui molti di voi pur non sapendo cosa sia successo tanti anni fa, possono immaginarlo. Ma... ricordate quali complessi suonarono? Chi ricorda "Le Sirene", complesso vocale-strumentale diretto dal maestro Pippo Grasso? o "The Astor Boys"?

Sarà comunque emozionante ricordare i "più bravi aspiranti dell'A. C. Cristo Re", quali: Lopes Roberto, Scalfani Pippo, Gianni Napoli, La Gattuta Gemi, La Gattua Antonello. Premiati, vengono accompagnati dal parroco don Verecondia sul Monte Pellegrino a Palermo, nella serata visiteranno la Fiera del Mediterraneo.

Ci sono riti che si ripetono e riti che si estinguono, bisogna solo capire cosa sia meglio.

Il Green Club ha ripreso la sua attività E' verde lo spazio musicale

Intervista di Laura D'Orsa al Presidente Giuseppe Lopes

Da dove nasce il nome "Green Club"?

Il nome Green è stato scelto in riferimento alla collocazione territoriale e paesaggistica del nostro paese.

Chi sono i responsabili e qual è il loro impegno?

I responsabili sono gli stessi soci fondatori: io sono il presidente; Gaspare La Gattuta vice-presidente; Cesare Di Grigoli segretario-cassiere; Vincenzo Di Grigoli, Biagio Bonanno e Liborio La Barbera consiglieri.

Qual è la storia di questa Associazione Culturale?

L'Associazione viene fondata nell'aprile del 1990 e successivamente, il 7 luglio dello stesso anno, viene inaugurata la sede sociale. L'idea di fondare un'Associazione ricreativa, volta allo svolgimento di diverse attività (musica dal vivo, cabaret, cinema, ecc.) nasce già molto tempo prima. Infatti, ci eravamo resi conto che la popolazione mezzojusara apprezzava le serate danzanti che con successo organizzavamo nei periodi estivi e per le festività natalizie. Di contro, l'organizzazione di queste attività comportava vari problemi di carattere tecnico-burocratico legati in particolare alla mancanza di strutture ed attrezzature ad esse idonee.

Così, una volta stabilita la sede sociale con tutti i requisiti richiesti, ci

siamo autofinanziati e abbiamo acquistato le attrezzature necessarie per poter iniziare; cercando di migliorarci ed offrire ai soci la possibilità di avere un luogo di incontro per potere socializzare, svagarsi e divertirsi.

Qual è stata per il Green Club l'esperienza più entusiasmante e riuscita in questi anni di attività?

L'esperienza che ci ha coinvolti maggiormente e che ha suscitato maggior successo da parte dei soci è stata la manifestazione da noi ideata e chiamata "Provaci ancora", nella quale si dava la possibilità ad improvvisati artisti (musicisti, cantanti, comici, ballerini, ecc.) di poter esprimere le loro capacità e poi attraverso una giuria essere votati. Tra questi dilettanti allo sbaraglio come non ricordare i più noti: il gruppo latino-americano "Los Mamaos", il comico cantante Giacomino Ingrassia, l'inesauribile Pietro Ulmo e tanti altri.

Che tipo di adesione vi è stata e vi è da parte dell'utenza e che tipo di ricaduta vi è nel sociale?

Nei primi anni l'adesione è stata massiccia, anche da parte dei giovani provenienti dai paesi limitrofi. Il Green Club offriva un'attività diversa da quelle svolte da altre associazioni: i ragazzi, come anche i meno giovani, avevano trovato un punto d'incontro dove socializzare e passare in allegria le serate in alternativa alla solita passi-

ata lungo il corso principale di Mezzojuso. Purtroppo, non abbiamo potuto garantire un'attività costante nel tempo, in quanto la sede sociale ha subito a distanza di breve tempo due incendi dolosi che hanno distrutto completamente la stessa e le relative attrezzature. Malgrado l'indifferenza di molti concittadini e in parte delle stesse autorità pubbliche, le quali probabilmente ritenevano che l'accaduto fosse di poca rilevanza, noi con le sole nostre forze e senza l'aiuto di nessuno, credendo sempre in quello che avevamo fatto, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo ricominciato.

Quali sono le prospettive per il prossimo futuro?

E' nostra intenzione ridare costanza ed efficacia all'attività sociale, attraverso una nuova programmazione che inizierà a partire già dalla stagione estiva 1998 e che prevede varie iniziative di carattere culturale-ricreativo, quali serate di cabaret, musica dal vivo, proiezione su maxi schermo dei mondiali di calcio, una rassegna cinematografica di films a tema, mostre ed infine una nuova edizione di "Provaci ancora".

Alcune di queste attività sono state proposte alla nuova amministrazione comunale per essere patrocinata ed inserite nella programmazione estiva dell'"Estate mezzojusara".

Riceviamo dal Comune di Mezzojuso e pubblichiamo il seguente Comunicato Stampa.

MEZZOJUSO COME CHIETI

L'Amministrazione Comunale di Mezzojuso e le OO.SS. Provinciali dei lavoratori Edili, FILLEA CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL, alla

presenza dei rispettivi segretari locali di CGIL e CISL, hanno sottoscritto in data 26 febbraio 1998 un protocollo di intesa, il 2° in Italia dopo Chieti, che prevede l'istituzione di un tavolo permanente di concertazione delle politiche degli investimenti nel settore. L'obiettivo comune è inoltre quello di tamponare l'emergenza occupazionale nel campo della edilizia, anche attraverso l'assunzione preferenziale di manodopera locale.

L'Amministrazione Comunale si è

infatti impegnata ad inserire nei futuri contratti di appalto una clausola che, relativamente alle qualifiche necessarie, prevede l'assunzione dei lavoratori residenti nel Comune. Le novità del protocollo e l'istituzione di un documento che attesti l'adempimento degli obblighi di legge e contrattuali relativi al versamento dei contributi dovuti all'INPS, all'INAIL, alle Casse Edili, in misura non inferiore all'orario di lavoro normale stabilito dai contratti nazionali.

Lettere ricevute

Un grazie di cuore e congratulazioni vivissime per la "corposa" informazione che ci permette di mantenere un rapporto affettivo con la natia Mezzojuso, conoscendo e approfondendo i vari problemi vitali, sociali, religiosi, politici e morali, che sono espressione di valori.
Famiglia Di Bella Raimondi
Palermo.

Siamo rimasti contenti di ricevere per la prima volta dopo tanti anni l'Eco della Brigna il giornalino che Padre Frank iniziò. Questo giornale l'abbiamo letto tutti in famiglia, primo perché è stata una grande sorpresa e poi perché ci porta notizie del nostro paese e ci tiene più vicini. Specialmente a uno come me, ritirato, in casa e lontano dal paese, fa tanto piacere avere notizie di Mezzojuso. Spero che continuerete a scriverlo...Buona Pasqua.
Ignazio e Antonina Meli
New York, USA

Carissimi redattori e responsabili di Eco della Brigna, sono rimasto contento per il lavoro che avete fatto e continuate a fare per questo splendido notiziario, portando nelle case dei nostri emigrati le notizie della nostra cara Mezzojuso, riportandoci nei luoghi che

abbiamo lasciato tanti anni fa. Leggendo le ricche pagine del nostro notiziario riviviamo momenti di ricordi piacevoli, riportandoci indietro nel tempo... A volte mi sforzo per ricordare un nome, un indirizzo, ma purtroppo questo è il prezzo che paghiamo noi che risiediamo all'estero... Abbraccio tutti con affetto mezzojusaro, vostro affezionatissimo amico e paesano
Enzo Reina
Saddle brook, New Jersey, USA

Ringrazio con affetto per il pensiero avuto nei miei confronti con l'invio di Eco della Brigna, cosa assai gradita da chi non vive (purtroppo) più in mezzo a voi. I ricordi sono tanti, ed i complementi non sono di rito. E' un periodico formidabile in quanto esprime tutto il sentimento di una Comunit, fiera della propria cultura, amorevole con i fratelli lontani; perché chi non è a Mezzojuso fisicamente possa dire ai propri cari: ecco queste sono le mie radici, Eco della Brigna è qui a testimoniare. Grazie. Con Fraternal riconoscenza
Filippo Sunzeri,
Collesalveti (Livorno)

Mi chiamo Anthony M. Ross (Maddi). Il mio bisnonno Antonio Maddi cambiò il suo nome in Tony Ross quando venne negli Stati Uniti d'America. Il mio bisnonno era di

Mezzojuso e arrivò negli USA nel 1890 all'età di 18 anni... Mi farebbe piacere avere il suo certificato di nascita... La ragione per cui ho bisogno di questi documenti è che sono un giocatore professionista di baseball e sto richiedendo la doppia cittadinanza per l'Italia. Vorrei giocare a baseball in Italia. Cordiali saluti,
Tony Ross (Maddi),
Kansas City, USA

Caro padre Vincenzo, io ho visto una pagina storica di Mezzojuso su internet e ho letto le vostre ultime novità. Mio nonno materno era Gaspare Como immigrato negli Stati Uniti da Mezzojuso nel lontano 1900. L'ultimo dei suoi fratelli è morto l'anno scorso a 92 anni a Palermo ed è stato sepolto a Mezzojuso. Ho ancora molti cugini in Sicilia, alcuni a Mezzojuso, altri a Palermo, mio cugino ha ancora casa a Mezzojuso dove è nato mio nonno. Sto facendo la ricerca dei miei antenati Como. Io ho visitato Mezzojuso nel 1995 e di nuovo nel 1996. Sono molto interessato alla ricca storia di Mezzojuso e mi piacerebbe tanto ricevere notizie. In attesa di ricevere Eco della Brigna, grazie mille.
Michael Mannino
Safety Harbor, Florida, USA

Come abbiamo promesso nel numero scorso, pubblichiamo la poesia che il nostro simpatico Giovanni Terrano ci ha spedito dalla California

Giuseppe Mandalà di Giovanni Terrano

Giuseppe Mandalà è un nome da non dimenticare per i mezzojusari e per quanti l'apprezzarono al suo paese egli volle tutto dedicare l'amore, l'arte e il suo buon cuore.

Ancora studente, sicuro per la carriera intrapresa perché per lui l'arte fu un dono di natura Mezzojuso un giorno volle disegnare con molto amore e ad un nostro paesano dono volle fare Antonino Cuttitta.

Per le origini della Madonna dei Miracoli volle dare prova di capacità artistica due quadri dipinse nell'altare maggiore la Madonna e di un lebbroso la guarigione.

Le sue opere ci stanno a dimostrare l'amore al suo paese e alle sue contrade Cantreo, Lacca, Cirasa, Nocilla e Cardonera perché con queste il suo cuore per l'arte s'ispirava.

Il 31 dicembre 1967, data crudele e indimenticabile intraprese un viaggio, per disgrazia senza ritorno lasciò nel dolore i suoi e tutta Mezzojuso inconsolabile per la catastrofica perdita del suo bel figlio CELESTINO.

Calogero Governale che con lui il destin fece morire anche lui figlio di Mezzojuso e perciò da ricordare con la pace eterna il Signore saprà premiare la loro sorte, che il destin crudele li volle strappare

Dal letame nascono i fiori

Forti emozioni di subita sopraffazione potrebbero rivelare quelle quattro mura di quella misera e inadeguata dimora se possedessero il dono della parola: un'abitazione piccola come una cella, sporca come una stalla, posta all'ombra dell'umida Brigna, espressione di eccessiva violenza sul nostro amico Ignazio Musso, "cavaliere senza cavallo" come lui stesso amava definirsi.

Egli era certamente un uomo di grande intelligenza che non amava molto discorrere, se non con cosciente ironia, dei suoi guai, eccessivamente discreto e spesso emarginato per questa sua riservatezza, buono e disponibile con tutti, anche con gli sfruttatori che "gratificavano" la sua fatica con qualche bicchiere di vino.

Lo ricordo ancora seduto per intere giornate in prossimità dell'emporio Bifulca, silenzioso e paziente, con i suoi effetti personali distribuiti in tutte le tasche, compresa l'inseparabile "chiave per le bombole" ed un irrinunciabile orologio da polso che gli scandisse lo

scorrere del tempo.

Stava seduto ad attendere, spesso inutilmente, che qualcuno necessitasse di un estemporaneo aiuto; erano questi piccoli lavori che gli permettevano la sopravvivenza e l'acquisto di quello che era l'effetto dei suoi mali.

Attendeva pazientemente che io passassi per ricevere le sue "nazionali senza filtro" per non arrecarmi disturbo in altri momenti. Attendeva di fare la spesa solo in prossimità della chiusura dei negozi per non imbarazzare i clienti con la sua presenza, consapevole di essere sempre "di troppo". Attendeva... lo scorrere inesorabile del tempo, cosciente della propria solitudine e che tutto fosse oramai perduto.

Ricordo ancora il suo stato d'animo quando in "comunità" si sentiva troppo vecchio per condividere la propria condizione con i giovani colleghi tossicodipendenti.

Per circa due lunghi anni, consapevole di dover cambiare esistenza, si è sacrificato, anche attraverso la collaborazione della Caritas parrocchiale,

alla dura condotta della Comunità Incontro, prima a Modica e poi a Gibilmanna.

Per l'insidioso cinismo di molti compaesani, Ignazio è nuovamente collassato in un abisso di sopraffazione, e questa volta fino alla morte.

Si è spento dignitosamente circa un anno fa come certamente meritava, con accanto le immagini sacre che lui stesso aveva richiesto, con un nuovo orologio per scandire gli ultimi atti, assistito e servito come non era mai stato, e questa volta non ad attendere ma atteso dal Signore in una libertà eterna.

Egli ci ha lasciato un violento ricordo di povertà e di miseria, ma che ci invita a meditare sul senso di responsabile amore che *naturalmente* dobbiamo ad ognuno dei fratelli più emarginati.

L'aiuto fornito ad Ignazio ci ha gratificati e resi liberi e intelligenti di vivere la storia come costruttori di pace.

Per le festività dei defunti sulla sua tomba spiccavano orgogliosi abbondanti addobbi floreali a testimonianza che "dal letame nascono i fiori", così

I NOSTRI ERRORI

Come ogni buona rivista che si rispetti, anche la nostra conta i suoi errori, di stampa, di impaginazione... di dati. Nello scorso numero ciò è stato causato da alcuni capricci del computer.

Ce ne scusiamo con i lettori.

Andiamo intanto a comunicare tali errori.

L'articolo *Una Diocesi, un Vescovo, l'ecumenismo* a pag. 5 termina nel seguente modo: "Il papàs Francesco Masi sottolineava infine l'intento di rendere più disponibile il Monastero basiliano ad iniziative spirituali ed ecumeniche".

L'articolo *Chi fa da sé non fa per tre*, di pagina 12 è firmato da Roberto Lopes.

Tra le Associazioni partecipanti nell'organizzazione del Mastro di Campo 1998 (pag. 11), va inserita anche la Polisportiva Mezzojuso.

L'articolo *Quale strada per l'Europa?*, termina alla pagina 15 con la frase "che si conviene agli uomini del 2000" e non "del 200".

Avvisi

È in fase di restauro il manto della statua dell'Addolorata della nostra Parrocchia. Chi volesse partecipare alle spese non indifferenti può inviare l'offerta alla Parrocchia o al sig. Giuseppe Russotto, via Nicolò Di Marco.

Sono in corso i lavori di restauro della Cappella di San Giuseppe lungo la provinciale che porta alla statale Palermo-Agrigento (*Cappelluzza russa*). Per partecipare alle spese ci si può rivolgere alla Parrocchia o al sig. Pietro Napoli, via Berlinguer, 12.

È in fase di realizzazione anche la tovaglia per l'altare maggiore della Chiesa dell'Annunziata. Per partecipare alle spese, rivolgersi al parroco don Enzo

Diario minimo Diario minimo

MARZO

1 domenica. Nella parrocchia di San Nicola, nella ricorrenza della domenica dell'Ortodossia, ha luogo, prima della liturgia delle 11,30, la **processione con le Icone**

8 sabato. **Festa della donna**. Diversi gruppi di donne si riuniscono in serata nelle pizzerie locali e dei dintorni. Non si notano altri segni di "festa".

15 domenica. Alle ore 16,30, durante la Santa Messa, presso il **Santuario della Madonna dei Miracoli, viene benedetto dal parroco il nuovo rivestimento in argento del tabernacolo**, offerto dai fratelli Salvatore e Francesco Pennacchio in memoria del padre Rosario.

18 mercoledì. Nel corso dei Vespri in onore di San Giuseppe, il parroco presenta alla comunità il **nuovo inginocchiatoio**, completo di sgabelli, offerto dalle coppie che il 23 gennaio scorso hanno festeggiato il loro anniversario di matrimonio.

25 mercoledì. **Festa dell'Annunziata**, titolare della Parrocchia. Alle ore 5,00 si svolge la tradizionale **veglia** per le vie del paese; segue, alle ore 6,30, la Messa dell'Aurora. Alle ore 11,30 ha luogo la solenne Liturgia Eucaristica. In serata, a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, non ha luogo la processione.

29 domenica. In mattinata in piazza Umberto I° ha luogo una **raccolta di sangue a cura dell'AVIS**. Non molti risultano i donatori, forse bisognerebbe intervenire diversamente nella pubblicazione di iniziative simili.

Alle ore 11,30 la **liturgia** solenne nella chiesa di San Nicola è **celebrata dal vescovo Sotir Ferrara**.

Alle ore 17,00 nel salone del monastero basiliano ha luogo un **incontro di studio dal titolo: "La Settimana Santa nella tradizione Latina e Bizantina"**, relaziona il prof. Maurizio Pappozzi.

In serata ha luogo la **processione col simulacro dell'Annunziata**. Fungono da angioletti i piccoli Antonella Viscardi, Angela La Barbera, Annalisa Di Grigoli, Stefania Spata.

27 venerdì. Alle ore 21,00, per le vie del paese, ha luogo la **Via Crucis** con la partecipazione di ambedue le Parrocchie

30 lunedì. Nel Giornale di Sicilia

comincia la **pubblicazione di alcuni articoli scritti dagli alunni della nostra scuola media**.

APRILE

3 venerdì. Alle ore 15,00, dal Santuario della Madonna dei Miracoli parte la **Via Crucis diretta al cimitero**, dove viene celebrata la Santa Messa.

4 sabato. In serata viene cantato per le vie del paese l'inno **O mirè mbrëma**, narrante la resurrezione di Lazzaro.

5 domenica. **Domenia delle Palme**. Molto partecipate le celebrazioni liturgiche. Alle ore 11,00 ha luogo nella Chiesa del Crocifisso la benedizione delle palme e la processione, fino alla chiesa di San Nicola, dove viene celebrata la Divina Liturgia. Alle ore 11,30 la benedizione delle palme si svolge nella chiesa del Collegio di Maria, da dove inizia la processione, fino alla chiesa dell'Annunziata. Il parroco, don Enzo, ad imitazione di Cristo, cavalca un asinello.

Per tutta la giornata, prima in piazza Umberto I° e di pomeriggio lungo la via Palermo, ha luogo una **raccolta di fondi a favore dell'Associazione Siciliana per la lotta contro le leucemie e i tumori dell'infanzia**, con offerta di uova pasquali. Nella mattinata allietta la manifestazione la Banda "G. Verdi". Aderiscono all'iniziativa le parrocchie e diversi gruppi, associazioni e movimenti locali. Viene raggiunta la cifra di £ 3.642.000.

Nella stessa giornata, nella parrocchia Maria Annunziata ha luogo una **raccolta di fondi per le missioni in Tanzania delle suore collegine**. Si raggiunge la cifra di lire 2.534.000. Proposta: un minimo di coordinamento tra iniziative simili, per evitare accavallamenti.

6 lunedì. Alle ore 11,00, nella chiesa dell'Annunziata ha luogo la **Messa di precetto** per gli alunni della Scuola Elementare. Alle ore 20,30, nella stessa chiesa **Esercizi Spirituali**, predicati da p. G. Russo.

7 martedì. Alle ore 11,30, nella chiesa dell'Annunziata ha luogo la **Messa di precetto** per gli alunni della Scuola Media. Alle ore 20,30, Esercizi spirituali.

8 mercoledì. Alle ore 18,30, nella chiesa dell'Annunziata si svolge una **Liturgia Penitenziale** con amministrati del sacramento della Penitenza.

Alle ore 19,30, nella chiesa di S. Nicola ha luogo la compieta con l'Unzione dell'**Olio Santo**. Partecipano ambedue le Parrocchie.

9 **giovedì santo**. Alle ore 10,30 nella Chiesa di Santa Maria si svolge il mattutino e la **lavanda dell'altare**.

Nella Chiesa dell'Annunziata si svolge alle ore 17,00 la **Messa nella Cena del Signore** a cui segue la **Lavanda dei Piedi** a dodici persone interpretanti gli apostoli.

Nella Chiesa di S. Nicola ha luogo alle ore 18,00 la **Liturgia di S. Basilio**.

Alle ore 21,00 si snoda, dalla chiesa dell'Annunziata, la **processione dell'Addolorata**. La processione risulta molto partecipata ed ordinata. Moltissime le **sorelle**. Per la prima volta nella storia partecipa ufficialmente anche il clero bizantino.

Alle ore 17,00, nella Sala Consiliare, ha luogo una **conferenza** informativa sull'importanza delle **piante officinali**, organizzata da "Quadrato Verde", con il patrocinio della Provincia Regionale di Palermo

10 **venerdì santo**. Diverse le celebrazioni liturgiche. Nella Chiesa dell'Annunziata alle ore 15,30 ha luogo l'**adorazione della Croce** e la deposizione realizzata in forma di **sacra drammatizzazione**.

Nella Chiesa di San Nicola, alle ore 17,00 ha luogo il vespro, la **deposizione dalla Croce** e il passaggio dei fedeli sotto il simulacro di Cristo morto. Alle ore 21,00 inizia la solenne **processione col Cristo morto e l'Addolorata**. Anche questa sera, per la prima volta, partecipa ufficialmente il parroco latino.

11 **sabato santo**. Alle ore 17,00 nella chiesa di San Nicola ha luogo il Vespro e la Liturgia di San Basilio.

Alle ore 23,30 nella Chiesa dell'Annunziata ha luogo la **Veglia Pasquale** nella Notte Santa. Durante la celebrazione viene battezzato il piccolo Nicola Sciannimanico.

12 **domenica di Pasqua**. Nelle prime del giorno, per le vie del paese viene eseguito il canto pasquale del **Christòs Anèsti**, segue nella parrocchia greca il Mattutino e la Divina Liturgia. Molto partecipate le celebrazioni liturgiche in ambedue le Parrocchie.

14 martedì. Inizia la **benedizione delle abitazioni**.

15 mercoledì. Iniziano i **lavori** per il restauro e la sistemazione della cap-

Diario minimo Diario minimo

pella di San Giuseppe (*cappelluzza russa*).

18 sabato. Nelle ore pomeridiane una troupe di RAI Uno realizza una serie di interviste sul tema: l'eccidio di Vilarbasse nel 1945 e la pena di morte.

20 lunedì. Su RAI Uno. Nel corso della trasmissione "Cara Giovanna", vanno in onda alcune delle interviste realizzate a Mezzojuso sabato scorso.

23 giovedì. Un gruppo di alunni della Scuola Media parte per un viaggio

d'istruzione alla volta di Roma e dintorni. Il ritorno è previsto per il 28 mattina. E' la seconda volta nella storia della Scuola che si organizza un viaggio fuori regione.

25 sabato. Un gruppo di fedeli, accompagnati dal parroco, partecipa a Giarre al raduno regionale dei Gruppi di Preghiera Padre Pio.

26 domenica. Nella parrocchia dell'Annunziata la Messa delle ore 12,00 viene celebrata da don Welington. a Mezzojuso per alcuni giorni Di pomeriggio, al Collegio di Maria,

ha luogo l'Assemblea degli iscritti all'ACI della Parrocchia SS.ma Annunziata. Viene eletto il nuovo consiglio dell'Associazione.

21 martedì. Inizia, nel campetto del Monastero Basiliano, un Torneo di calcetto in occasione di festeggiamenti della Madonna delle Grazie.

28 martedì. Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, inizia il triduo di preparazione alla festa, che avrà luogo il primo maggio.

Protocollo d'intesa tra Comuni Siculo-albanesi

Il 10 febbraio scorso è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale di Palermo, i Comuni Siculo-albanesi ed altri organismi interessati alla loro presenza ed attività per promuovere la loro cultura ed economia e quella degli Albanesi nelle loro attuali difficoltà.

Tra gli obiettivi, la fondazione e il

sostegno di istituzioni culturali, l'organizzazione di convegni, mostre ed incontri, l'organizzazione di attività economiche e lavorative, la salvaguardia del patrimonio culturale, l'individuazione e la realizzazione di strutture sociali.

Referente col popolo albanese viene costituita l'Ambasciata d'Albania in Italia.

Il Protocollo d'Intesa ha la durata di cinque anni, ed è rinnovabile.

Hanno aderito all'iniziativa l'Epar-

chia di Piana degli Albanesi, la Cattedra di Lingua e Letteratura Albanese dell'Università di Palermo, i Comuni di Piana degli Albanesi, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Contessa Entellina, S. Cristina Gela, S. Angelo Muxaro, il Sovrano Ordine di Malta, l'Ambasciata d'Albania in Italia, la Provincia Regionale di Palermo, la Libera Università della Politica di Palermo, il Distretto 2110 dei Rotary International Clubs Sicilia Malta, l'Associazione "Ancis, Settore Albanesi nel Mondo".

I NUOVI ARRIVATI

LUCIANA TAVOLACCI di Paolo e di Maria Grazia Lo Monte.

FRANCESCA BARONE di Vincenzo e di Marianna Cannuccio

EMANUELE PERNICIARO di Giuseppe e di Rosalba Criscione

RIPOSANO NEL SIGNORE

TOMMASA NAPOLI
nata il 10.2.1912, morta il 4.3.1998

NICOLO' PENNACCHIO
nato il 7-6-1936, morto il 5-3-1998

ROSA ANSELMO
nata il 2-2-1919, morta 10-3-1998

CATERINA GIAMMANCO
nata il 30-11-1954, morta il 12.3.1998

CIRO CANGELOSI
nato il 20-7-1934, morto il 17-3-1998

ANGELA VALENTI
nata il 5-1-1933, morta il 20-3-1998

FRANCESCA PERNICIARO
nata il 24-2-1935, morta il 29-3-1998

ANTONINA FERRANTE
nata il 28-11-1908, morta l'8-4-1998

PASQUA RAO
nata il 22-3-1915, morta il 13-4-1998

SALVATRICE PERNICIARO
nata il 26-1-1912, morta il 18-4-1998

Eco della Brigna Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata Mezzojuso

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino. Direttore: Pino Di Miceli

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904 Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: Dorian Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Laura D'Orsa, Francesca Fasulo, Anna Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata.